

Visita fraterna del Superiore generale alla Delegazione camilliana di Argentina

26-30 dicembre 2015

*«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire.
Guardate al futuro, per il quale lo Spirito del Signore progetta di fare ancora cose grandi. (...)
Guardando al passato con gratitudine, vivete il presente con passione e abbracciate il futuro con speranza».*
Papa Francesco, Lettera Apostolica alle persone consacrate.

Rev. **p. Juan Antonio Amado**, Delegato provinciale ed economo della Delegazione camilliana di Argentina

Cari Confratelli camilliani: **p. Martin Puerto Molina, fr. Generoso Rodrigálvarez, p. Luis María Landa, p. Neiber Cabrera, p. Meder Inga, p. Mateo Bautista**

Salute e pace!

Scrivo questo messaggio dopo la visita fraterna (pastorale e canonica) alla vostra Delegazione Camilliana dell'Argentina, che ho vissuto nei giorni 26-30 dicembre 2015, tra il Natale del 2015 e il Capodanno del 2016. Questa è la seconda volta che visito voi Confratelli, come Superiore generale, dopo il mio passaggio tra voi, a metà dell'anno 2014. La vicinanza geografica tra i nostri due paesi, Argentina e Brasile, più precisamente fra le città di San Paolo e di Buenos Aires, hanno facilitato nel corso degli anni numerose occasioni di incontro tra di noi, creando una solida e consolidata amicizia che dura da molto tempo.

Breve sintesi dello stile di vita fraterna

Durante queste intense giornate di convivenza fraterna, è stato presente in mezzo a noi, anche fr. José Carlos Bermejo il Delegato generale della Provincia camilliana di Spagna, a cui afferiscono canonicamente i religiosi camilliani che vivono in Argentina. Pochi giorni prima del nostro arrivo, è stato reintegrato nella delegazione argentina anche p. Mateo Bautista, che ha lavorato per tredici anni in Bolivia, presso la Comunità camilliana di Santa Cruz de la Sierra, con i confratelli della Provincia camilliana del Brasile. P. Mateo Bautista è tornando a Buenos Aires, dove prima di andare in Bolivia aveva lavorato per molti anni come Delegato nazionale della Conferenza Episcopale Argentina per la Pastorale della Salute.

Un altro fatto importante da registrare è la vista che *sorella morte* ha reso a questa delegazione camilliana, il 26 dicembre u.s. P. Carlos Ramon Gonzalez Alvarez (nato il 28 aprile 1961) è morto, improvvisamente, all'età di 54 anni. Egli è stato il primo religioso Camilliano argentino: attualmente viveva e svolgeva il ministero camilliano in Spagna e in queste settimane era in vacanza in Argentina, insieme ai suoi familiari e Santiago del Estero, cittadina distante circa mille chilometri di capitale del paese, Buenos Aires. Tre Confratelli si sono recati in questa località per portare la solidarietà

dell'Istituto alla famiglia e hanno partecipato al suo funerale. P. Carlos stava già affrontando da qualche anno delle condizioni critiche di salute che durante questo viaggio sono improvvisamente peggiorate e purtroppo è morto. Che Dio gli doni la pace eterna!

Abbiamo avuto l'occasione propizia di avere un incontro personale, in un clima di dialogo rispettoso e fraterno con tutti e sette i religiosi. Al momento ci sono due comunità di cui la più antica è ubicata nella capitale federale, a Buenos Aires, in Calle Avalos, 282, nel quartiere della città chiamata *La Paternal* (vicino al cimitero la Chacarita) dove vivono e operano quattro religiosi; la seconda comunità si trova a Vagues nella zona rurale del municipio di San Antonio de Areco, distante circa 110 km da Buenos Aires, dove abbiamo un istituto che si occupa di persone con grave disabilità mentali, e sono impegnati tre religiosi.

In tutti i paesi che visito, in questo mio ministero di animazione al servizio dell'Ordine Camilliano, cerco di incontrare anche le Congregazioni femminili che fanno parte della grande famiglia di san Camillo. Ho visitato le Figlie di San Camillo, la Superiora provinciale e la comunità di san Camillo nella loro clinica di Buenos Aires. È una grande comunità con 25 religiose. Questo ospedale, che ha più di 200 posti letto, offre prestazioni sanitarie anche a seminaristi, religiosi e sacerdoti. Papa Francesco, quando era il cardinale Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires, si è avvalso più volte dei servizi di questa struttura sanitaria camilliana. Anche altri suoi familiari sono stati curati dalle Figlie di San Camillo. Papa Francesco coltiva ancora una profonda amicizia con queste religiose, a cui telefona spesso in date significative e ha scritto diversi messaggi per loro, mostrando e parlando con grande gioia a tutti coloro che le visitano: *"Il Papa è il nostro amico"*.

Incontro con i membri della delegazione argentina

Nel nostro incontro di Delegazione a Vagues, il giorno 29 dicembre, ho spiegato in modo ampio quello che riguarda la situazione e le priorità dell'Ordine per il sessennio 2014-2020 deliberate dall'ultimo Capitolo generale straordinario dell'Ordine (Ariccia-Roma, giugno 2014). Il ***Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della Vita Consacrata Camilliana*** si sviluppa attorno a tre priorità: a) *rinnovata attenzione alla dimensione economica*: ristrutturazione e riorganizzazione dell'economia della Casa generalizia ed una maggiore vigilanza sull'attività finanziaria e gestionale delle province con difficoltà; b) *rinnovata sensibilità per la promozione vocazionale e la formazione* (nella fase iniziale, durante il percorso formativo, come *status* permanente) dal momento che senza di essa non ci sarà futuro per il nostro Istituto; c) *comunicazione*: lo scambio di informazioni è vitale per la creazione della comunione. In ognuna di queste priorità ci sono svariati progetti da realizzare, così come incontri da organizzare e da vivere. In ambito economico è stata ricostituita la Commissione Economica Centrale; nel settore della formazione, stiamo incentivando incontri nelle diverse aree regionali dell'Ordine e in termini di comunicazione, circa ogni venti giorni viene editata in formato digitale una *newsletter* ed inviata a tutto l'Ordine, al fine di raccogliere e di comunicare i fatti e gli avvenimenti più significativi della nostra vita camilliana.

Per singolare coincidenza cronologica, il Progetto Camilliano coincide con l'Anno della Vita Consacrata (anno 2015) e con l'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia (anno 2016) proclamati entrambi da papa Francesco. Sono eventi che segnano in modo molto forte ed intenso la vita ecclesiale e religiosa, soprattutto in termini di *rivitalizzazione*! Vorrei sottolineare un punto importante della lettera che papa Francesco ha inviato a tutti i religiosi del mondo in vista dell'Anno dedicato alla Vita Consacrata, quando citando l'esortazione post-sinodale *Vita Consecrata* ci ricorda

che noi religiosi non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma soprattutto una storia da costruire. Guardando retrospettivamente al nostro passato, dobbiamo coltivare un atteggiamento di gratitudine; scrutando il nostro presente siamo chiamati a “vivere con passione” – e come camilliani, aggiungo, a “servire con compassione samaritana”, per abbracciare il futuro con speranza. È proprio all’interno di questo paradigma del tempo storico – passato, presente e futuro – che vorrei ricordare alcuni fatti della vostra storia (il passato), stimolando l’impegno nel presente e in relazione al futuro, individuare alcune sfide da affrontare con la determinazione della speranza.

Chi non conosce la sua storia di vita, o la sua famiglia religiosa, rischia di non conoscere la propria identità. Si invita l'attuale governo di Delegazione ad assumersi la responsabilità di pubblicare la storia della Delegazione camilliana in Argentina. Il materiale è già tutto raccolto nei libri, nelle cronache: si tratta di organizzarlo con stile e senso estetico. Una pubblicazione di questa natura sarà uno strumento importante per la promozione delle vocazioni e per coloro che cercano di conoscere chi siamo e come viviamo. Quindi, quando ci rivolgiamo al passato, ricordiamo con gratitudine l’avventura pionieristica dei primi camilliani giunti in Argentina. Quest’anno (2016) si festeggiano gli 85 anni dall'arrivo dei primi camilliani in questa nazione (1931): essi giunsero su richiesta di aiutare delle Figlie di San Camillo, che erano già presenti in Argentina da oltre 25 anni.

Un po' di storia dall'arrivo dei Camilliani in Argentina

La decisione di fondare una casa ed una comunità camilliana a Buenos Aires è stata presa il giorno 11 maggio 1931, dal Superiore provinciale p. Salvador Vicente, dal Consiglio provinciale e da tutti i Superiori locali della Provincia spagnola, riuniti nella Casa di Noviziato di Vichi Santo Tomás. Le Religiose Figlie di San Camillo si erano prese l’impegno di preparare il terreno per questa nuova missione. P. Gaspar Canhada, p. Vicente Olivares, p. Antonio Nigro e fr. Juan Cuadras furono i primi quattro religiosi camilliani che raccolsero la sfida della nuova fondazione in Argentina. Alla vigilia della loro partenza, il giorno 26 aprile ci fu il saluto ufficiale nella comunità di Barcellona. Così il cronista registra l'evento: «Ci è stato offerto uno splendido banchetto, durante il quale il Superiore Provinciale ha brindato ad un felice viaggio, augurando per la nuova missione che sta per cominciare, il successo e la prosperità». Lo stesso giorno è giunto anche un telegramma da parte del Superiore generale di Roma, che «auspicava per noi un felice viaggio, impartendo la sua benedizione».

Partirono da Barcellona a bordo della nave *Cabo San Agustin de la Ibarra*, che aveva fatto il suo viaggio inaugurale con rotta verso il Sud America, il 27 settembre 1931, giungendo al porto di Buenos Aires, il 19 ottobre dello stesso anno. Il 18 ottobre i Confratelli camilliani arrivarono a Montevideo in Uruguay. Inviarono un telegramma alla Superiora delle Figlie di San Camillo, a Buenos Aires, che recitava: «Domani, lunedì, noi verremo. Saluti. Padri spagnoli».

Padre Gaspar Canhada, è stato nominato responsabile della spedizione ed anche primo superiore della comunità. Rimase in Argentina per 17 anni (1931-1947). Venne nominato anche primo parroco della nuova parrocchia di *Santa Inês*. Rientrato in Europa, venne eletto Vicario e Procuratore Generale dell'Ordine e morì a Roma a 73 anni (24 febbraio 1965).

Suor Maria Amelia Supra, Superiora delle Figlie di San Camillo, preparò ed accompagnò tutti i negoziati con le autorità ecclesiastiche dell’Arcidiocesi di Buenos Aires, a favore del riconoscimento canonico e civile dei *Padri di San Camillo*, preparando un alloggio adeguato per la nuova comunità. La prima casa venne affittata in via Carlos Pellegrini 1441.

Giunti al porto di destinazione, i primi camilliani sono stati accolti da don Jan Bautista Casación, sacerdote di rito armeno, cappellano delle Figlie di San Camillo. Il primo incontro con l'abitazione di via Carlos Pellegrini e con le Figlie di san Camillo che li attendevano, è stato descritto dal cronista in questi termini: «Appassionati e pieni di gioia per il nostro arrivo, erano felici di vedere finalmente realizzato il desiderio della presenza camilliana in Argentina». Il 22 ottobre è stata celebrata la prima messa con l'inaugurazione della cappella, in questa abitazione preso in prestito dalla signora Damasa Saavedra, benefattrice delle suore.

I Camilliani vivono nello stabile di via Carlos Pellegrini fino al 20 aprile 1932, quando traslocano definitivamente in *La Calle Avalos 260*: l'abitazione viene comperata il 6 aprile 1932 e di seguito verrà costruita la parrocchia di *Santa Inês*. È la prima casa Camilliana di Argentina, tuttora punto di riferimento per la nostra comunità religiosa. Nel 1972 la parrocchia di *Santa Inês*, che è ancora in attività, accanto alla comunità camilliana, è stata riconsegnata ministerialmente all'Arcidiocesi di Buenos Aires, perché si è ritenuto che «non fosse un ministero espressione specifica del nostro carisma».

Fin dall'inizio i Camilliani hanno assunto le attività pastorali della parrocchia stessa: diverse cappellanie ospedaliere, il ministero pastorale e la direzione dell'orfanotrofio, l'impegno nella cura di bambini orfani e la protezione dei minori. In quel periodo la Consulta generale definì la creazione di un *Commissariato del Sud America*, riunendo tutti i religiosi camilliani presenti in Perù, Argentina e Cile. Nel 1946 venne soppressa la casa in Cile. Nel 1967 il Commissariato venne ridefinito come *Provincia del Sud America*, coinvolgendo i Camilliani presenti in Perù ed in Argentina. Nel 1968 nasce la *Fondazione Argentina*, con la presenza di otto religiosi della Provincia spagnola. Secondo p. Martin Puerto Molina, decano della Delegazione ed ex Delegato, nei momenti di massimo splendore della nostra storia, *la delegazione argentina non ha mai superato la presenza di venti religiosi camilliani*.

Leggendo le cronache e riflettendo sulle "luci ed ombre" di questa fondazione, viene spontaneo domandarsi come mai i Camilliani in Argentina sono sempre stati così pochi, pur avendo fatto molto e lavorato con impegno! La croce rossa camilliana è presente in Argentina da 85 anni. Rimane tuttavia una domanda circa il nostro futuro che dobbiamo considerare in tutta serenità.

L'Hogar San Camilo di Vagues per i disabili mentali: la perla delle opere camilliane!

Questa casa è stata fondata il 25 marzo 1952, come *Instituto Camiliano São José de Vagues*. Nasce con una finalità specificamente vocazionale di formare candidati al sacerdozio e alla vita religiosa camilliana. Così ha funzionato fino al 1967, esclusivamente come seminario. Nel marzo del 1967 come collegio è ufficialmente incorporato come proprietà dello Stato.

Nel 1976 la Delegazione avvia un processo di riflessione e giunge alla conclusione che la casa di Vagues non ha le specifiche caratteristiche di carattere vocazionale e difficilmente potrà raggiungere questo scopo in futuro.

Di fronte a questa decisione la comunità camilliana in Argentina delibera la chiusura del collegio per la fine dell'anno scolastico del 1976, e si concorda la sua trasformazione in un'opera di natura sociale per servire i poveri malati. Nel 1977, dopo una seria riflessione ed analisi sui bisogni più urgenti nel campo sanitario, si definisce la trasformazione del Collegio in un *Hogar para Descapacitados*, in collaborazione con il Ministero argentino della Salute e del Welfare. L'accordo viene siglato il 25

novembre 1977 tra l'Ordine camilliano e il Dipartimento di Stato della sanità pubblica. Il 2 ottobre 1978, arrivano all'*Hogar* i primi sette bambini con disabilità mentale profonda. «Si concretizza anche per noi 'la scelta preferenziale per i poveri', tanto invocata della Conferenza di Medellin (1968)», ha ricordato p. Martin Molina.

Oggi questa opera assistenziale è un punto orgoglio per i Camilliani in Argentina ed è molto conosciuta in tutto il paese. Dispone di 70 posti per l'accoglienza di disabili mentali e si avvale della collaborazione di 82 dipendenti. Secondo il direttore, p. J. Antonio Amado, il tema della sostenibilità è sempre una sfida enorme. Il governo viola gli accordi pattuiti molto facilmente, non corrisponde quello che deve e come tale si deve ricorrere alle banche per le spese ordinarie di gestione del personale e per il suo funzionamento. La gestione e la sostenibilità costituiscono una sfida su cui impegnarsi anche attraverso la collaborazione con il team di professionisti laici, molto competenti e responsabili.

L'*Hogar San Camilo* è un'istituzione di riferimento per l'intero paese, in termine di cure e di riabilitazione per disabili mentali. Rimane nel cuore della gente e anche della Chiesa. L'attuale Arcivescovo di Buenos Aires, Cardinale Arturo Poli, ogni anno trascorre una settimana con gli studenti di teologia nella nostra comunità di Vagues, per un'esperienza pastorale. Lo stesso Cardinale Bergoglio – ora papa Francesco – ha manifestato innumerevoli volte il suo affetto e la sua attenzione verso questa nostra opera speciale.

Questa attività assistenziale ha un potenziale educativo molto grande, che va ben oltre l'assistenza, ci ha ricordato fr. José Carlos Bermejo, Delegato generale di Spagna. Siamo nelle condizioni di poter contribuire a creare una nuova cultura della cura della salute mentale mediante l'attuazione di corsi di formazione e di umanizzazione per questo area molto povera, proprio secondo la prospettiva camilliana "del cuore nelle mani". La sinergia tra l'assistenza e la formazione professionale dovrebbe essere un obiettivo da perseguire con determinazione.

Le priorità per il futuro che siamo invitati ad "abbracciare con speranza"

Non ci sarà futuro per noi camilliani se non riusciremo a generare nuove vocazioni camilliane! Oggi la delegazione ha quattro studenti, di cui tre vivono e operano in Spagna (Madrid). Questi giovani stanno rinnovando le speranze della vostra Delegazione. A questo proposito è lodevole l'impegno della Delegazione per avere individuato un religioso che si dedichi a tempo pieno alla promozione vocazionale, visitando o più diversi villaggi del paese, presentando e divulgando il nostro carisma sempre in comunione con le diocesi locali. Le strutture della comunità camilliana di *Rua Avallos*, in questo senso sono un punto di riferimento importante per la formazione, per la pastorale giovanile, lo svolgimento di incontri ("*Venite e vedete*"). È degna di lode la costante partecipazione della delegazione per 19 anni, agli incontri svolti sul tema della promozione e della formazione professionale, condotti a livello regionale in America Latina.

Attraverso questi incontri, in futuro prossimo sarà possibile ridisegnare la geografia camilliana in America Latina, secondo gli orientamenti proposti dal Progetto Camilliano di rivitalizzazione della vita consacrata camilliana. Oggi, oltre ad essere esigui di numero, siamo anche un po' soli e scollegati gli uni dagli altri. Anche questo è un punto critico proprio della crisi nella vita religiosa in generale: scarse vocazioni, invecchiamento precoce, scoraggiamento verso il futuro. È importante interrogarci per valutare se vogliamo che la crisi ci trasformi in malati in fase terminale o viverla come un'occasione di conversione e di cambiamento? Perché non costruire un futuro promettente insieme

progettando per l'area dell'America Latina due province: una di lingua portoghese, la provincia del Brasile già stabile e salda, e un'altra di lingua spagnola? Invito i superiori maggiori della regione a riflettere e a discutere la questione.

Un altro punto molto importante per l'America Latina sono le differenze culturali di questo continente. Storicamente la delegazione argentina è sempre stato molto prossima alla Vice-Provincia del Perù. Ed oggi, in realtà, in Argentina ci si avvale della collaborazione di due giovani religiosi (p. Neiber Cabrera e p. Meder Inga) camilliani peruviani nel settore formazione e promozione vocazionale. Non possiamo ignorare la questione della "inculturazione". Noi siamo primariamente Camilliani con la "C" maiuscola e poi abbiamo una nazionalità specifica: peruana, argentina, brasiliana o cilena, per esempio. Ciò che ci unisce è il Vangelo, il carisma e la spiritualità cristiana e camilliana, la nostra vocazione alla vita religiosa. Le idiosincrasie culturali rischiano di mettere in serio pericolo il progetto comunitario di vita consacrata, rinchiudendoci in piccoli *ghetti* chiusi. La nostra unità non è conquista e non sarà mai il risultato di uniformità forzata: le nostre relazioni devono essere articolate in un contesto di pluralità e all'insegna della diversità culturale. Questo processo – che è un percorso – richiede il rispetto per tutti i soggetti coinvolti, senza eccezioni.

Ricordate sempre l'importanza del "prendervi cura" dei laici, della Famiglia Camilliana, dei volontari e dei collaboratori del *Hogar San Camilo*. Avete molti gruppi della Famiglia Camilliana Laica in tutto il paese. È importante alimentare lo spirito di incontro, di collaborazione rispettosa e il rinnovo dei membri, con l'inclusione di nuovi membri nei gruppi che stanno invecchiando.

La vostra Provincia *Madre* (Spagna) ha sempre dato un grande sostegno alla Delegazione. Oltre ai numerosi religiosi che hanno operato in Argentina offrendo il meglio di sé, negli ultimi cinque anni sono stati erogati circa 230.000,00 (duecentotrentamila) euro. È necessario crescere nella propria capacità di auto sostenibilità economica. La nostra "*vecchia e generosa madre Europa*" è in crisi ed ha essa stessa necessità di aiuto. La gestione razionale delle proprietà e delle opere in *Calle Avalos* può essere una fonte di finanziamento per la Delegazione. La futura gestione dell'*Hogar San Camilo* richiederà sicuramente studi di fattibilità approfonditi in termini di "auto sostenibilità". È necessario implementare la supervisione e la competenza professionale a livello amministrativo e nella gestione delle risorse umane, per non essere stritolati e ancor meno per fare la carità a favore delle politiche sanitarie ed economiche dello stato! La carità è sempre per i poveri, i malati e vulnerabili, insomma per coloro che sono ai margini dell'esistenza umana (papa Francesco).

Al termine di questo messaggio, a margine della mia visita fraterna (pastorale e canonica) voglio ringraziarvi di cuore per la calorosa accoglienza e per la convivenza fraterna. Conoscendovi personalmente già da molto tempo, mi sono sentito come se fossi stato a casa mia. Prego Dio misericordioso, per intercessione del nostro padre Fondatore, San Camilo, affinché vi protegga sempre con il dono prezioso della salute, conservandovi la gioia di servire nel mondo della salute, con un cuore misericordioso.

*San Paolo, 1 gennaio 2016
Festa di Maria Madre di Dio*

p. Leocir PESSINI
Superiore generale